

Ex Inam, la protesta prosegue In campo i sindacati di base

Raccolta di firme e volantino dai toni molto duri contro la direzione dell'Ospedale maggiore

Il Sindacato di base ha ripreso a raccogliere firme ieri contro la chiusura dell'ex Inam, davanti allo storico poliambulatorio. Gli spostamenti in serie degli spazi e dei servizi da parte dell'azienda ospedaliera, come pedine sulla scacchiera, non hanno convinto. Anche perché, come ricita un volantino dai toni molto duri distribuito nella mattinata, "la direttrice generale Simona Mariani, dopo che sulla stampa aveva negato fino a cinque giorni prima di aver deciso alcunché, ha proceduto all'improvviso, gettando la maschera e facendo la sua "proposta indecente" sull'ex Inam. L'ha fatta oltretutto in un luogo istituzionale, e cioè dinanzi alle commissioni consiliari competenti di Comune e Provincia, accanto al direttore generale dell'Asl. In pratica: L'ex Inam viene smembrato e "trasferito" in almeno due centri dove sono già presenti associazioni (private) di medici di base, tutto questo senza tra l'altro specificare quali prestazioni ambulatoriali sposterà in uno o nell'altro; il centro prelievi verrà anch'esso spostato in questi due centri, non si sa con che modalità e con che orari; in ospedale vanno le prestazioni odontoiatriche, la



terapia fisica e inalatoria e il centro di medicina dello sport; nessuna comunicazione riguardo il destino del personale dell'ex Inam, la cui professionalità viene calpestata in modo indecente dalla direzione aziendale. Solo una promessa a Cgil, Cisl e Uil:

tutti i posti saranno salvati.

In sostanza: quello che era ed è rimasta un'eccellenza della sanità cremonese, nonostante la strategia suicida della dirigenza aziendale che in questi anni ha scientificamente svuotato la struttura per arrivare a chiuderla, viene definitivamente cancellata; al suo posto le scuole universitarie dell'Università di Brescia, gestite in convenzione dall'Azienda ospedaliera; una proposta questa ridicola prima ancora che impossibile da realizzarsi. Tutto questo nonostante tre-

derla, viene definitivamente cancellata; al suo posto le scuole universitarie dell'Università di Brescia, gestite in convenzione dall'Azienda ospedaliera; una proposta questa ridicola prima ancora che impossibile da realizzarsi. Tutto questo nonostante tre-



mila e passa cittadini abbiano chiesto non solo di non chiudere l'ex Inam ma anzi di potenziarlo rimettendo tutte le prestazioni "fatte perdere" per strada; il tribunale dei diritti del malato (rappresentante una ventina di associazioni tutte orbitanti nell'ambiente sanitario cremonese) abbia pubblicamente bocciato il progetto; il sindaco del comune di Cremona abbia, anche lui pubblicamente, appoggiato la richiesta dei cittadini; gran parte delle istituzioni comunali e provinciali abbia, quanto meno, avanzato riserve sul progetto. Perché allora la dottoressa Mariani procede ugualmente? Conta qualcosa la democrazia per la dottoressa Simona Mariani, nominata da Formigoni? Oppure, essendo avvezza ad una monarchia assoluta quale è ormai la direzione generale di un'azienda sanitaria, ritiene di calpestare la volontà di una città intera e di gran parte dei suoi rappresentanti e di non perdere un luogo simbolo del suo benessere quale l'ex Inam? Per quanto tempo ancora dobbiamo sopportare una dirigente calata dall'alto che calpesta diritti fondamentali della cittadinanza cremonese e non dimostra il minimo di rispetto per i lavoratori dell'azienda?